Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 28 gennaio 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2561 nuova serie Lire 25

GERMANIA E RUSSIA

Tra qualche mese si compiono dieci anni dalla fine della seconda guerra mondiale. Sotto questo profilo, il decreto del Praesidium del Soviet Supremo dell'URSS, con cui Mosca ha annunciato la fine dello stato di guerra con la Germania, può apparire addirittura anacronistico. Pochi, infatti, ricordavano che tra la Russia e la Germania lo stato di guerra permaneva ancora, nonostante la cessazione delle ostilità avvenuta agli inizi del maggio 1945. Inoltre, la divisione della Germania, l'ingresso della Germania orientale tra i paesi «satelliti» della Russia e il progressivo inserimento della Repubblica federale di Bonn nel campo delle nazioni libere e democratiche avevano tolto ogni valore politico all'esistenza di uno «stato di guerra» tra l'URSS e la Germania. Lo «stato di guerra» conservava, pertanto, un valore esclusivamente giuridico, al quale non veniva attribuita molta importanza nel campo pratico.

Lo «stato di guerra» rimaneva, insomma, un rapporto da regolare e definire nell'ambito di trattative ed accordi diplomatici senza, peraltro, che la sua esistenza comportasse conseguenze pratiche di una certa importanza. Se, poi, si pensa che l'URSS aveva già compiuto l'anno scorso la mossa tattica della concessione della «sovranità» alla Germania orientale, l'esistenza dello «stato di guerra» aveva perduto buona parte del suo valore giuridico.

Quale significato può avere la permanenza dello stato di guerra quando si è già riconosciuto alla Nazione sconfitta il diritto alla «sovranità»? Certo, i cavilli giuridici non mancano e si può obiettare, ad esempio, che lo «stato di guerra» non comporta necessariamente la perdita della sovranità; si può ancora sostenere che l'URSS aveva concesso la sovranità non a tutta la Germania, ma soltanto alla Repubblica orientale e che, pertanto, la Germania di Bonn restava esclusa dal riconoscimento sovietico del diritto alla sovranità. Questi ed altri cavilli giuridici sono possibili. Ma non è questo che conta. Contano, soprattutto, le conseguenze che il decreto sovietico sulla cessazione dello «stato di guerra» potrà avere nel prossimo futuro sul piano della politica internazionale.

Innanzitutto, va osservato che l'URSS ha compiuto, col recente decreto, un atto politico che, senza costarle qualche concessione degna di rilievo, le offre la possibilità di influenzare, con un certo peso, l'evoluzione della situazione politica europea e, in particolare, quella della Germania di Bonn.

Attraverso la cessazione dello «stato di guerra», che gli alleati avevano già concesso alla Germania fin dal 9 luglio 1951, la Russia lascia scorgere ai tedeschi e in special modo alle correnti neutralistiche, la possibilità di negoziati e di accordi per giungere alla unificazione delle due Germanie e alla pacifica convivenza.

La fine dello «stato di guerra» rende possibile l'instaurazione di normali relazioni diplomatiche tra la Germania di Bonn e la Russia, e al tempo stesso, offre al partito socialdemocratico e a certi settori dello schieramento sindacale l'occasione per opporsi, con maggiore impegno, alla ratifica degli accordi di Parigi sulla UEO. Anzi, le correnti neutralistiche della Germania occidentale si sentiranno incoraggiate dalla mossa di Mosca per presentare gli accordi di Parigi come un grave ostacolo alla riunificazione della Germania. Il decreto sulla fine dello «stato di guerra» si presenta, quindi, come una nuova manovra sovietica diretta ad impedire l'Unione europea, la difesa occidentale, l'integrazione economica e politica dei paesi democratici.

Abbiamo scritto che la nuova manovra non costa niente all'Unione sovietica. Questa, infatti, nel dichiarare cessato lo «stato di guerra», si è ben guardata dal fare qualche concessione concreta alla Germania. La Germania aveva fissato solennemente nella seduta del Bundestag del 10 giugno 1953, cinque punti essenziali per la riunificazione: 1) libere elezioni in tutta la Germania; 2) formazione di un governo libero per tutta la Germania; 3) conclusione con tale governo di un trattato di pace liberamente concordato; 4) definizione nel trattato di pace di tutte le questioni territoriali in sospeso; 5) libertà di trattative per il parlamento comune e il governo comune nel quadro dei principii dei fini dell'ONU.

Nessuna di queste giuste richieste è stata finora accolta dalla Russia. Ciò significa che l'URSS non è disposta a compiere un solo passo concreto per giungere alla soluzione del problema tedesco. In tali condizioni, anche il decreto concernente la cessazione dello «stato di guerra» ha valore soltanto giuridico ed uno scopo puramente propagandistico. La Russia è, invece, fortemente interessata a prolungare a tempo indeterminato la divisione della Germania.

Se fossero ancora necessarie delle prove in tal senso, i tedeschi potrebbero trovarne a decine, dal blocco di Berlino alla insurrezione degli operai di Berlino-est del 17 giugno 1953; dall'asservimento della Germania orientale alla campagna di odio contro la Repubblica democratica di Bonn. Ma non sono le prove che mancano. Non è questo il problema. Il problema è sempre quello della unità stretta ed operante dell'Europa occidentale alla cui edificazione il popolo democratico di Germania dovrà contribuire efficacemente in amichevole cooperazione con tutti i popoli liberi ed amanti della pace.

R. M.

DIBATTITO A MONTECITORIO IN UN'ATMOSFERA ARROVENTATA

L'autorizzazione all'arresto di Moranino concessa dalla Camera con 248 voti contro 236

La votazione è avvenuta a scrutinio segreto - I deputati socialcomunisti hanno tentato invano di sostenere la tesi della «persecuzione politica»

Roma, 27

[illegible]

per le circostanze eccezionali in cui si sono svolti non possono essere giudicati oggi. «Convinto di trovarsi di fronte a delle spie egli aveva il dovere di decidere per la difesa dei suoi uomini in base ad elementi sommari senza poter valutare se non l'aspetto immediato delle sue decisioni». Perciò — secondo Lombardi — il suo deferimento alla Magistratura non servirebbe che a compiere un atto di persecuzione politica.

L'on. BOVETTI, democristiano, che fu partigiano nel Piemonte, ha sostenuto invece che fare il processo a Moranino non significa farlo alla Resistenza, i cui valori di purezza e di gloria vanno anzi difesi: allo stato dei fatti risulta che alcuni partigiani furono uccisi per ordine di Moranino; l'accusato dice che erano spie, ad uno di questi è stata invece intitolata una via di Genova: occorre dunque appurare come sono andate le cose e questo può farlo solo la Magistratura, e a Moranino spetta di dimostrare che quella di cui fu protagonista non fu una pagina nera nella storia della Resistenza ma un episodio che non lede minimamente l'onore dei partigiani italiani.

Anche il relatore di maggioranza on. RICCIO ha sostenuto che l'immunità parlamentare deve proteggere i deputati soltanto dalla persecuzione politica e non dalla responsabilità di reati penali.

Situazione difficile

Roma, 27

[illegible]

Non si comprende perchè i deputati del MSI, solidarizzando con l'on. Di Marzio, non abbiano valutato appieno le conseguenze della loro azione. A dieci anni dalla fine della guerra e di uno tra i periodi più tormentati della storia d'Italia, appare almeno imprudente risollevare problemi che, se moralmente provocano nuove divisioni tanto faticosa-

[illegible]

cordo soltanto sulla inevitabilità di una «operazione a destra»: verso una destra economica più o meno corporativistica il Segretario della DC, verso una destra più propriamente politica il Presidente del Consiglio.

Forse non si esagera affermando che il disagio attuale della vita politica italiana è proprio in questa incertezza.

A. S.

Djilas e Dedijer decidono di ricorrere in appello

Belgrado, 27

Milovan Djilas e Vladimir Dedijer hanno deciso di presentare un ricorso in appello contro la sentenza di condanna per propaganda sovversiva pronunciata a loro carico lunedì sera.

DAI PATTI AGRARI AL «CASO D'ONOFRIO»

SARAGAT MINACCIA di sganciarsi dalla D. C.

Nuove adesioni alla proposta Pastore di estendere l'inchiesta parlamentare

Roma, 27

L'interesse per il nuovo «caso D'Onofrio» non accenna a diminuire, negli ambienti politici e nell'opinione pubblica. Anzi non è azzardato dire che esso va allargandosi e che le sue ripercussioni avranno vasta risonanza tanto che c'è chi afferma per certo che anche al Consiglio dei Ministri di sabato mattina se ne avrà una eco. Ora, al centro della polemica è il particolare della proposta inchiesta parlamentare, e soprattutto la proposta Pastore alla quale accennavamo ieri sera, che sembra vada riscuotendo sempre maggiori consensi. I repubblicani stessi l'accettano, mentre definiscono «sconsiderata» l'idea formulata dal gruppo democristiano nell'ormai famoso ordine del giorno. Essa avrebbe il risultato «di aprire una mera e propria inchiesta sulla condotta della guerra, ripiombando il paese in un clima irrespirabile di odi e di divisioni che gradatamente, col concorso di tutti, avevamo cercato di superare». E in più «riunirà tutti gli antifascisti ai comunisti il che rappresenterebbe l'«operazione più stupida e passiva che si potesse immaginare».

Nasce così, per i repubblicani, la domanda: «Che cosa fa il Governo, che in definitiva è responsabile del clima politico che si sta creando nella nazione? Ai repubblicani, in situazione speciale nella maggioranza, sarà facile separare le loro responsabilità. Ma anche ai socialdemocratici, alla maggioranza dei liberali e a buona parte dei democristiani, non si potranno domandare rinnegamenti di un passato onorevole che proprio nell'antifascismo trova il fondamento morale e politico della loro attuale posizione anticomunista».

Abbiamo voluto riferire testualmente il giudizio degli ambienti più vicini all'on. Pacciardi che ci sembra il più indicativo della situazione esistente. Ecco perchè la proposta Pastore potrebbe essere quella che rimetterebbe in equilibrio la bilancia politica. Essa ha trovato favorevole accoglienza negli ambienti della CISL e il pieno consenso della maggioranza dei deputati democristiani e dello stesso on. Moro, il quale entro domani provvederà alla convocazione del gruppo per discuterla.

D'accordo con la proposta Pastore sono anche i liberali, che finora non erano entrati nella questione.

La cronaca politica ha registrato oggi riunioni, a Montecitorio, dei gruppi parlamentari socialista e comunista. I deputati dell'estrema sinistra, naturalmente, si sono occupati del «caso» del giorno e hanno colto l'occasione per nuovi attacchi contro la DC, contro il Governo e contro le destre.

Il gruppo socialista considera «assurda e stravagante» la inchiesta proposta dalla DC, che non avrebbe senso «se non comprensiva di tutti i campi di prigionia e di concentramento per civili e militari italiani», e riconferma «tutta la propria stima e fiducia al Vicepresidente della Camera on. D'Onofrio».

I comunisti, dal canto loro, hanno espresso la loro «piena solidarietà al compagno Edoardo D'Onofrio, fatto segno a una infame campagna di calunnie da parte di fascisti, loro seguaci e manutengoli, per l'attività da lui svolta come antifascista e patriota italiano durante l'ultima guerra». Per tutto questo D'Onofrio «non ha nessun conto da rendere» e «rimane al suo posto».

Non pare, però, che i socialisti siano tutti d'accordo nel giudicare inattaccabile la posizione di D'Onofrio. Alcuni di essi, appartenenti alla corrente antifusionista, si sono dichiarati favorevoli alla nomina della Commissione d'inchiesta, avanzando l'idea di estendere la competenza dalla Commissione stessa a tutti i campi di concentramento europei compresi quelli di Germania. La posizione assunta dalla frazione antifusionista ha provocato — secondo alcune indiscrezioni — immediata reazione da parte comunista e sarebbe stata oggetto di colloqui con i comunisti in ordine alla fedeltà al patto di unità d'azione.

Domani mattina avranno inizio le votazioni in seno al gruppo parlamentare democristiano per la nomina dei 19 componenti del comitato direttivo. La maggior parte dei membri del comitato uscente figureranno candidati e si ritiene che buona parte di essi resteranno in carica, cioè a dire ben poche dovrebbero essere le novità da registrare all'apertura delle urne. Le liste sulle quali i 261 deputati d.c. sono chiamati a votare sono due: una, quella di maggioranza, è composta di tredici nomi: Bettiol, Segni, Conci, Zaccagnini, Bucciarelli Ducci, Corte, Natali, Marotta, Montini, Truzzi, Franzo, Repossi e Iervolino. Un'altra quella che raccoglie tutte le correnti minoritarie, è composta dei nomi di Gonella, Concetti, Vedovato, Savio, Caiati e Angelucci. Dovrebbe esserci poi una terza lista nella quale figurano Codacci-Pisanelli, Amatucci, Resta e Riva.

Da qualche parte si afferma questa sera che al Consiglio dei Ministri non mancherà di avere ripercussioni il caso D'Onofrio del quale dovrebbero essere valutati gli aspetti salienti dal punto di vista politico. E non si esclude che in seno al Consiglio dei Ministri l'on. Saragat prenda apertamente posizione contro l'inchiesta proposta dal gruppo parlamentare democristiano, come già ha fatto oggi, parlando ai deputati del gruppo socialdemocratico riuniti per un esame della situazione. L'inchiesta — secondo il pensiero di Saragat — non farebbe altro che suscitare il risorgere della polemica tra fascismo e antifascismo.

Il leader socialdemocratico non ha mancato riferendo sulla situazione politica ai deputati del gruppo, di toccare la questione dei patti agrari, affermando che in questo campo la DC non vuole scontentare la sua destra, il che mette in essere un nuovo indirizzo politico dei democristiani che in ultima analisi tenderebbe al ricupero dei due milioni di elettori perduti il 7 giugno. «Ma — ha detto Saragat — la DC si sbaglia se pensa che questa operazione possa risolversi a suo vantaggio ed essere accettata dal paese senza resistenza. E noi non potremmo seguirla per questa strada. E' chiaro che se il proposito della DC di arrivare a una posizione di assoluta egemonia si rivelasse palese essa non potrebbe più contare sull'appoggio e sulla collaborazione di noi socialdemocratici».

LE TABELLE PER GLI STATALI ALLA COMMISSIONE DELEGA

Ritenuto insufficiente l'aumento per i gradi medi

Particolare appiattimento nei tre ultimi - E' probabile una nuova rielaborazione

Roma, 27

La commissione parlamentare per la legge delega, riunitasi a Palazzo Madama, dopo un colloquio avuto al Senato dal suo ufficio di presidenza con il Ministro del Tesoro on. Gava, ha proseguito la discussione sulla tabella relativa all'assegno da corrispondersi agli statali per il periodo 1.o gennaio 1954-30 giugno 1955. All'unanimità e con l'astensione degli onorevoli Condivi, Resta, Ciasca e Pezzini, la commissione ha espresso il parere che mentre per i primi sei gradi vi è una rivalutazione, sufficiente per gli ultimi tre vi è un particolare appiattimento; per i gradi intermedi la rivalutazione è insufficiente.

La commissione pertanto ritiene che il Governo debba rielaborare la tabella per colmare le lacune riscontrate, in modo da garantire al personale dei vari gradi, qualifiche e categorie una sia pur relativa rivalutazione, nella previsione che i provvedimenti fiscali predisposti per la copertura della spesa diano un maggiore gettito che possa fornire la copertura per l'ulteriore onere che ne deriva.

Dalla tabella proposta dal Tesoro il nuovo trattamento complessivo mensile netto per i dipendenti statali dei sotto indicati gradi, con l'aggiunta al trattamento attuale dell'assegno integrativo previsto dallo schema in corso d'esame (nell'ipotesi di personale celibe, con sede di servizio in Comune con popolazione inferiore ai 600 mila abitanti), sarebbe risultato il seguente:

Gruppo A, grado III	L. 186.248
Gruppo A, grado IV	» 160.198
Gruppo A, grado V	» 124.811
Gruppo A, grado VI	» 102.341
Gruppo B, grado VI	» 101.751
Gruppo A, grado VII	» 82.667
Gruppo B, grado VII	» 82.076
Gruppo A, grado VIII	» 69.816
Gruppo B, grado VIII	» 68.053
Gruppo C, grado VIII	» 64.906
Gruppo A, grado IX	» 59.509
Gruppo B, grado IX	» 57.931
Gruppo C, grado IX	» 56.556
Gruppo A, grado X	» 50.851
Gruppo B, grado X	» 49.773
Gruppo C, grado X	» 48.307
Gruppo A, grado XI	» 45.858
Gruppo B, grado XI	» 44.253
Gruppo C, grado XI	» 40.788
Gruppo B, grado XII	» 40.750
Gruppo C, grado XII	» 37.074
Gruppo C, grado XIII	» 34.976
commesso capo	» 40.402
primo commesso	» 38.600
usciere capo	» 35.744
usciere	» 33.810
inserviente	» 31.607

Il trattamento mensile netto comprende lo stipendio iniziale del grado, carovita, funzione o assegno perequativo, premio di presenza, rateo tredicesima mensilità, assegno integrativo.

La legge Tremelloni

Norme per la ricerca sui redditi delle società

Roma, 27

Il Senato ha proseguito l'approvazione della legge Tremelloni sulla perequazione tributaria. Sono state stabilite le norme intese a facilitare la ricerca da parte degli uffici tributari, dei redditi reali e della conseguente veridicità delle dichiarazioni fornite dalle società tassabili in base a bilancio. Nei confronti delle imprese che non tengano la loro contabilità nel mondo prescritto dalla legge, ovvero rifiutino di esibirla oppure iscrivano in essa spese inesistenti o superiori a quelle vere, gli uffici tributari procedono all'accertamento del reddito imponibile sulla base dei dati in loro possesso. In tal caso, l'accertamento non può essere definito con il cosiddetto concordato.

Negoziati preliminari?

La traslazione in Patria dei Caduti in Jugoslavia

Roma, 27

Rispondendo ad un'interrogazione del sen. Zelioli Lanzini al Ministro degli Esteri in merito alla traslazione in Patria delle salme di italiani sepolti in Jugoslavia il Sottosegretario Badini Confalonieri ha così risposto: «E' intendimento del Governo italiano di avviare al più presto conversazioni con il Governo jugoslavo, per giungere ad una intesa di massima che consenta poi di stabilire un accordo. Il Governo ritiene, infatti, che nell'attuale clima di distensione conseguente all'accordo su Trieste, sia possibile e doveroso venire incontro al vivo desiderio delle famiglie dei Caduti».

IL PASSO NEOZELANDESE-ANGLO-AMERICANO ALL'O.N.U.

FEBBRILE ATTIVITÀ A LONDRA per «congelare» il conflitto di Formosa

Ottimismo e pessimismo si alternano nella capitale inglese - Escluso un intervento britannico in favore di Ciang Kai-scek

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 27

Un passo neozelandese-anglo-americano, equivalente in pratica a una proposta di tregua nelle acque di Formosa, verrà compiuto molto probabilmente entro due o tre giorni al Consiglio di sicurezza dell'ONU. Questa notizia si è diffusa a Londra circa un'ora dopo l'arrivo nella capitale inglese del Primo Ministro neozelandese Holland il quale parteciperà alla conferenza dei Primi Ministri del Commonwealth che avrà inizio lunedì prossimo a Londra; a quanto te neozelandese secondo la avuto appunto origine da fonte neo-zelandese; secondo la quale l'Ambasciatore della Nuova Zelanda negli Stati Uniti e presidente — in qualità di delegato del suo paese presso l'ONU — del Consiglio di sicurezza presenterà in una riunione del Consiglio medesimo una proposta di tregua nella zona di Formosa, proposta che verrà appoggiata dalla Granbretagna e dagli Stati Uniti.

I dettagli del piano neozelandese-anglo-americano non sarebbero stati ancora definiti esattamente. Il progetto verrà discusso nei suoi particolari nel corso della riunione dei Primi Ministri del Commonwealth ed è probabile che esso sia stato esaminato oggi ancora una volta in un nuovo incontro fra Eden e il delegato indiano all'ONU Krishna Menon (i due uomini di Stato si erano già incontrati ieri).

I punti fondamentali del piano di pace sarebbero probabilmente i seguenti:

1) Cessazione immediata del fuoco;

2) Evacuazione delle truppe di Ciang Kai-scek da tutte le cosiddette isole costiere;

3) Rinuncia di ambo le parti a riprendere le ostilità.

Quali siano le probabilità di successo di questo piano non si può dire ancora; le notizie che provengono dalla stessa zona di Formosa sono tanto allarmanti da far temere che la proposta di tregua arrivi troppo tardi. E' chiaro che la situazione è estremamente delicata — come ha detto oggi un altro Primo Ministro del Commonwealth, l'australiano Menzies, anch'egli giunto nel pomeriggio a Londra — e che poco basterebbe perchè si verifichi una esplosione; ma vi è da sperare che i negoziati che sono continuati incessantemente nei giorni scorsi, dietro le quinte, abbiano lasciato la porta aperta a un compromesso, cosa che non si può certo dire dalle dichiarazioni pubbliche dei diretti interessati.

Certo sembra abbastanza significativo il fatto che lo stesso Primo Ministro neo zelandese Holland, al suo arrivo a Londra si sia espresso in termini che — in un momento di grave crisi come è questo — si dovrebbero definire quasi ottimistici.

Egli ha detto infatti di ritenere «che i pericoli di una guerra si siano allontanati anche se la pace che è subentrata è alquanto irrequieta»; dopo di che ha aggiunto che la prima cosa da farsi è far cessare i combattimenti «in qualsiasi punto, a nord, sud, est e ovest».

L'atmosfera di tensione permane intanto immutata a Londra. Oggi il problema che più d'ogni altro ha occupato l'attenzione dei circoli inglesi è quello che può essere condensato nell'interrogativo: in caso di guerra a Formosa, in cui vengano coinvolti gli Stati Uniti che cosa farebbe la Granbretagna?

Il discorso di Eden di ieri aveva evitato di toccare questo aspetto del problema, e questo fatto e la sua risoluta affermazione che l'isola di Formosa non appartiene di diritto alla Cina aveva fatto ritenere ad alcuni osservatori che l'Inghilterra fosse pronta a intervenire se necessario in una guerra al fianco degli Stati Uniti (questo affermava per esempio stamane uno dei più autorevoli giornali conservatori londinesi). Oggi però il Foreign Office si è preoccupato di smentire questa impressione: un portavoce nel precisare che il Governo inglese non era stato consultato in merito all'invio di navi da guerra americane nella zona di Formosa, ha detto che questa consultazione sarebbe stata fuori luogo visto che l'Inghilterra «non ha impegni di nessun genere nella zona».

Ha poi ricordato quanto era stato detto da un portavoce governativo al Parlamento in data 20 dicembre scorso allorchè appunto era stato chiarito che il Governo inglese non ha alcun obbligo nei confronti di Formosa, fuorchè quelli derivanti dall'essere uno Stato membro dell'ONU; sicchè è da escludersi assolutamente un automatico intervento inglese in una guerra, solo perchè in essa potrebbero partecipare delle forze statunitensi.

A. L.

Nessuna guerra preventiva nelle intenzioni di Eisenhower

New York, 27

Eisenhower ha fatto dire oggi al suo addetto stampa che il messaggio su Formosa aveva indicato chiaramente che le forze armate americane sarebbero usate soltanto a scopi difensivi e «che la decisione di impiegare tali forze in modo diverso dalla difesa immediata di Formosa e delle Pescadores, verrebbe presa dal Presidente il quale non ha delegato autorità e responsabilità ad altri». Questo vuole assicurare che il Presidente, valendosi della autorità datagli dalla Costituzione, potrà ordinare l'impiego delle forze in difesa anche non immediata delle isole stesse, ma che ha riservato la decisione a se stesso. Non la ha delegata nè agli ammiragli, al comando della Settima flotta nè a quelli che sono al Pentagono.

Prima di far emettere questo comunicato Eisenhower aveva consultato il leader repubblicano Knowland, che poi ha spiegato al Senato, dove esiste qualche opposizione alla mozione presidenziale, che Ike nel suo messaggio non chiede autorizzazione ad una «guerra preventiva».

Si apprende stasera che il Dipartimento di Stato ha proibito ai congiunti degli undici aviatori americani imprigionati nella Cina comunista di recarsi a visitare i loro cari, almeno per il momento, in considerazione delle azioni «sempre più ostili» da parte dei comunisti.

IL RITORNO DI ADENAUER NELLA CAPITALE TEDESCA

FAVOREVOLI PROSPETTIVE per un accordo sulla Saar

Oggi il Cancelliere presiederà una riunione del Governo dedicata all'esame del problema - La ratifica dell'U.E.O.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 27

Dopo tre settimane di soggiorno nella Foresta Nera, dedicate al riposo, il Cancelliere Adenauer è tornato stasera a Bonn per riprendere la sua attività. Sul treno che lo ha condotto nella capitale federale Adenauer ha avuto una serie di colloqui con i suoi diretti collaboratori fra cui il Sottosegretario agli Esteri Hallstein e l'Ambasciatore Blankenhorn, direttore agli Affari politici del Ministero degli Esteri.

Domani Adenauer presiederà una riunione di Gabinetto in cui verranno affrontati i più urgenti problemi della politica interna ed estera.

Sarà fra l'altro posta in discussione la recente dichiarazione del Soviet Supremo sulla fine dello stato di guerra fra Russia e Germania, e che ha trovato già una prima risposta nel comunicato diffuso ieri sera dal Gabinetto federale. Si parlerà naturalmente anche della Saar ed a questo proposito si è appreso stasera che Adenauer e Mendes France nel loro ultimo colloquio di Baden-Baden hanno «avvicinato i loro punti di vista».

Si era giunti a quanto sembra a un accordo sul controllo internazionale per le elezioni saaresi e sulle funzioni del futuro commissario europeo. La commissione internazionale di controllo sarà formata da rappresentanti dei paesi aderenti all'Unione europea occidentale.

I francesi sono anche d'accordo, sempre in base alle informazioni di qui, sulla necessità di assicurare a tutti i cittadini della regione ampia libertà politica. E' interesse del Governo di Bonn chiarire quanto prima l'intera questione per poter poi affrontare tranquillamente il dibattimento al Parlamento sui trattati di Parigi. Forti sono ancora le riserve dei partiti della coalizione e dell'opposizione, in particolare sulla soluzione del problema.

ALFREDO PIERONI

Il Patto balcanico

Menderes solleciterà l'adesione dell'Italia

Londra, 27

Il «Daily Telegraph» ha da Ankara che, secondo fonti bene informate, il Primo Ministro turco Menderes, durante la sua prossima visita a Roma, chiederà all'Italia di aderire al Patto balcanico. Il Ministro degli Esteri Koprulu sta svolgendo conversazioni con gli Ambasciatori d'Italia e di Jugoslavia su questo argomento.

UNA MISURA DIMOSTRATIVA DELL'AVIAZIONE STATUNITENSE

Cento reattori americani trasferiti nell'isola dei nazionalisti

Grandi concentramenti di forze comuniste sulla costa cinese - Sottomarini sovietici incrocerebbero nella zona di Formosa

Taipeh, 27

Quattro squadriglie di caccia bombardieri a reazione «Sabre» sono giunti oggi a Formosa provenienti da Okinawa e dalle Filippine. Queste squadriglie di aerei faranno base per il momento a Formosa. E' la prima volta che squadriglie di apparecchi americani sono trasferite in quest'isola. La loro presenza sottolinea l'estrema gravità dell'attuale situazione che non può definirsi altrimenti che «esplosiva». Il numero esatto degli apparecchi che hanno atterrato a Formosa non è stato annunciato ufficialmente ma a quanto sembra si tratta di un centinaio.

Le loro basi verranno disperse nei vari aeroporti in diverse zone dell'isola di Formosa. Si attende che entro pochi giorni arriveranno unità di avieri per la manutenzione degli apparecchi negli aeroporti.

Secondo una fonte ufficiale queste squadriglie si trovano a Formosa «unicamente per lo svolgersi di una esercitazione mirante a dimostrare la mobilità dell'aviazione moderna». Soltanto gli ingenui possono accettare però questa spiegazione che d'altronde si inquadra con la disposizione della censura, oggi adottata dal Comando della VII Flotta. Queste squadriglie sono sotto il comando del brigadiere generale Barold il quale è già giunto a Formosa su uno dei primi aerei che hanno atterrato.

Sul fronte di battaglia quattro ondate di bombardieri cinesi hanno continuato a colpire le posizioni comuniste sull'isola di Yikiangshan a otto miglia a nord dell'isola Tachen. Posizioni di artiglieria, installazioni militari e altri obiettivi sono stati attaccati. Per il resto sul «fronte di battaglia» è continuata a regnare la calma irrequieta, da un estremo all'altro, in un'atmosfera di crescente tensione.

Non si hanno avuto oggi notizie di attività comuniste contro le isole Tachen ma dall'isola di Matsu, cento miglia a sud dalle Tachen, si hanno notizie di sempre più grandi concentrazioni di fórze sulla terraferma nelle zone costiere che si trovano di fronte alla isola stessa.

Il comandante delle forze nazionaliste dell'isola di Matsu ritiene che un attacco contro l'isola sia imminente e prevede che una invasione avrà luogo non appena i comunisti avranno «liquidato» le isole Tachen. Matsu si trova al centro della catena di isole costiere tuttora nelle mani di Ciang Kai-scek; si trova all'incirca a mezza via fra le Tachen e le Quemoy.

Le notizie odierne indicano che i comunisti hanno spostato circa settantamila soldati in una posizione costiera di fronte all'isola trasportandovi inoltre gran numero di giunche presumibilmente preparandosi a una invasione.

Radio Pechino continua intanto la sua polemica contro qualsiasi progetto di una tregua, condannandola come «un complotto americano», e come «un progetto fantastico».

Nei circoli militari di Formosa si fa notare che le truppe che si stanno ammassando al momento attuale lungo la costa del Fukien e di Chekiang non sono probabilmente sufficienti per attaccare le isole costiere. Il servizio di informazioni nazionalista calcola che le forze comuniste concentrate lungo la costa di queste due province ammontino a circa seicentomila uomini, compresi artiglieri e forze corazzate e aviazione. Per quel che riguarda la situazione sul fronte navale essa non è del tutto chiara, ma si ritiene che una squadra di navi da guerra comuniste si trovi nella zona.

Non si sa ancora di che tipo siano queste navi, ma a quel che sembra non si tratterebbe di una squadra dotata di grande potenza. E' corsa voce però che sottomarini russi si troverebbero nella zona di mare attorno a Formosa.

LA DESTRA FRANCESE COALIZZATA CONTRO IL PREMIER

NUOVI OSTACOLI A PARIGI PER GLI ACCORDI SUL RIARMO

Un intervento di Mendes France al Senato
La nomina di Soustelle e i suoi riflessi politici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 27

A meno di una settimana dalla data fissata per il dibattito sull'Africa del Nord si hanno già i primi bagliori della prossima battaglia parlamentare. Non è detto però che essa non possa essere anticipata. L'opposizione tiene sempre in serbo una domanda urgente d'interpellanza. Sinora non l'ha presentata, ma se le circostanze e la strategia lo richiederanno non avrebbe scrupolo di accendere il dibattito immediatamente. Per ora essa si limita a rafforzare le sue posizioni.

Tra ieri e oggi la nomina di Jacques Soustelle a Governatore dell'Algeria le ha offerto un ottimo motivo. A Palazzo Borbone nessuno discute il valore del «leader» gollista, braccio destro del generale De Gaulle, ma si pone l'accento sul suo sinistrismo. Le simpatie che il nome di Soustelle ha suscitato nella sinistra parlamentare, hanno finito col provocare timori e preoccupazioni nella destra. Nel ristretto congresso radicale, cui ha partecipato ieri sera Mendes France, questi lo ha difeso, dicendo: «Ho scelto Jacques Soustelle poichè sono persuaso che egli servirà bene il paese». Della stessa opinione non si è detto di René Mayer, il quale, alla testa di un piccolo gruppo di deputati radicali, ha rimproverato al Presidente del Consiglio di avere fatto influire sulla nomina più le considerazioni di politica interna che lo interesse francese in Algeria. L'opinione di René Mayer è di qualche importanza. Egli rappresenta la corrente di destra del partito radicale; si comprende in tal modo il suo atteggiamento, che ha avuto il grande effetto di venire condiviso da tutta la destra parlamentare.

Stamane il «Figaro» accendeva la polemica, scrivendo: «Soustelle, nonostante che sia il portavoce di De Gaulle, è considerato come un neutralista dalla maggior parte dei suoi amici. Il suo recente viaggio in Polonia, il suo accordo con i comunisti contro la CED e i trattati di Parigi non possono non inquietare molti suoi colleghi. Essi pensano che queste non sono le migliori referenze per esercitare le funzioni di Governatore generale in Algeria.

Un tal linguaggio riflette il clima del momento politico. La destra va insorgendo e coalizzandosi. In ogni gruppo importante si hanno scissioni di maggiore o minore importanza, per cui è possibile poter fare previsioni sui risultati della prossima battaglia parlamentare, che si annuncia come la più confusa fra quelle che Mendes France è chiamato a sostenere. Egli è impegnato totalmente in un'opera di rabberciatura della maggioranza governativa, quanto mai tempestiva e senza soste. Dal suo tavolo di lavoro all'Hotel Matignon — dove da stamane si è definitivamente insediato lasciando il Quai d'Orsay — Mendes France è attentissimo ai movimenti parlamentari, alla tattica avversaria.

Oggi il Premier ha dovuto sventare una manovra, che si profilava assai pericolosa. Al Senato gli umori verso la ratifica degli accordi di Parigi si erano fatti stamane inquietanti. Molti senatori erano del parere di dover rinviare alla fine del mese di febbraio la discussione sugli accordi. Due sono i motivi addotti: il primo è che non si vuole rendere definitivi i protocolli prima che la Germania occidentale abbia ratificato il regolamento sulla Saar; il secondo è che si vorrebbe un maggior tempo a disposizione per permettere alle varie commissioni di preparare una ponderata relazione sull'insieme degli accordi.

Oggi il Presidente del Consiglio ha dovuto recarsi al Palazzo del Lussemburgo e insistere perchè la discussione non abbia ritardi e dopo avere lungamente illustrato gli accordi, Mendes France ha rivolto ai membri della Commissione degli Esteri un appello: «Si può essere — egli ha detto — a favore o contro gli accordi di Parigi. Ma se si è a convinzione e non per rassegnazione».

A completare il quadro dell'attuale momento politico francese, si deve riferire che il Presidente del Consiglio ha annunciato che nei prossimi giorni verrà depositato all'Assemblea il progetto di legge per la riforma elettorale. E anche questo è un fattore che influirà decisamente sulla sorte del Governo. E che pertanto ingenera confusione.

BONAVENTURA CALORO

PROGETTO D'IMPOSTA sulle aree fabbricabili

Roma, 27

E' stato distribuito al Senato un disegno di legge concernente l'istituzione di un'imposta comunale sull'incremento del valore delle aree fabbricabili, quando l'incremento suddetto sia da attribuirsi alla espansione dell'abitato, al complesso delle opere pubbliche, eseguite o progettate, e dei servizi pubblici istituiti dal Comune.

L'imposta viene proposta in base ad aliquote annue progressive variabili dal 5 al 70 per cento dell'incremento del valore medesimo, fissate dal Consiglio comunale che determinerà anche i criteri di tassazione, con apposito regolamento. I proventi del tributo dovranno per il 60 per cento del loro importo essere utilizzati dai Comuni per le costruzioni di case popolari, da destinarsi in preferenza ai senzatetto. Ai fini della tassazione i contribuenti effettueranno denunce annuali indicanti il valore delle aree di loro proprietà.

Esentati dalla leva gli istriani di 3 classi

Roma, 27

A suo tempo, era stata rivolta un'istanza al Ministero della Difesa perchè prendesse in considerazione l'opportunità di disporre l'esonero dal servizio militare di leva per quelle classi di profughi istriani che, per una serie di vicissitudini, non ultima quella del ritardo dell'accoglimento delle opzioni, non avevano ancora potuto prestare il servizio in questione, con grave pregiudizio per le loro possibilità d'impiego o carriera.

In questi giorni, il Ministro della Difesa, on. Taviani, ha inviato una lettera all'on. Attilio Bartole, in cui richiamandosi alla richiesta esenzione dal servizio militare per i giovani profughi giuliani rimpatriati di recente, comunica favore lo si deve essere con che sono state impartite disposizioni perchè il beneficio della dispensa dal compiere la ferma di leva sia esteso ai giovani di cui sopra appartenenti alle classi 1930, 1931 e 1932.

CRITICHE A FIUME contro la Zona franca

Belgrado, 27

Il presidente del comitato popolare di Fiume, Jardas, ha annunziato che la questione della creazione della zona franca sarà tra non molto risolta positivamente e che per la fine della prossima primavera potrà essere già un fatto compiuto.

E' tuttavia interessante osservare come certi ambienti economici della città abbiano reagito alla progettata costituzione della Zona franca. Dobbiamo premettere che la questione della Zona franca era stata impostata più di un anno fa dalla Camera di commercio e che allora tale idea non era sostenuta solo dal comitato popolare, ma anche dai rappresentanti delle massime istituzioni economiche della città. Oggi la situazione sembra essersi capovolta poichè sono proprio gli ambienti più interessati alla gestione portuale che formulano le maggiori riserve nei riguardi della progettata Zona franca. Così ad esempio un rappresentante del porto di Fiume ha dichiarato non essere necessaria la creazione di alcuna zona franca, poichè gli affari procedono lo stesso bene e con piena soddisfazione degli interessati.

Idee analoghe hanno espresso anche i rappresentanti delle aziende di spedizioni che ritengono essere sufficiente la creazione di un magazzino franco che permetterebbe la libera manipolazione delle merci nel porto. Ed è interessante che queste idee vengano ora espresse proprio da coloro che un anno fa erano i più accaniti assertori della necessità della Zona franca che sola poteva assicurare a Fiume importanza internazionale.

Bogomolov transitato per Tarvisio verso Vienna

Tarvisio, 27

L'Ambasciatore russo in Italia, Bogomolov, è transitato mercoledì sera, alle ore 23, per il valico di frontiera di Tarvisio. L'Ambasciatore Bogomolov viaggiava in uno scompartimento del diretto Roma-Vienna.

L'inchiesta sull' INGIC

Concluso ad Arezzo l'interrogatorio degli arrestati

Arezzo, 27

Gli interrogatori degli ultimi arrestati per lo scandalo dell'INGIC si sono conclusi con rapidità. Iniziati lunedì con quello del Sindaco di Arezzo dott. Barbini, nel pomeriggio di oggi veniva chiamato nella direzione del carcere di San Benedetto l'ultimo degli interrogandi, Guido Mazzoni, segretario della Federazione provinciale fiorentina del partito comunista. Si attende ora l'arrivo da Trapani del segretario comunale Giovanni Del Bene per chiudere gli interrogatori degli ultimi dieci arrestati.

Le indagini per lo scandalo si sono estese anche a Camerino. Il Procuratore della Repubblica ha proceduto, con l'assistenza del comandante la compagnia dei carabinieri, a una perquisizione nei locali dell'INGIC. La Magistratura mantiene il massimo riserbo sui risultati.

A Bergamo, il giudice istruttore dott. [illegible] ha proseguito oggi nell'esame degli incartamenti sequestrati presso la sede dell'INGIC. Risulta che il provvedimento disciplinare preso nei confronti del viceprefetto dott. [illegible], è motivato dalla consulenza prestata dallo stesso alla locale sede dell'INGIC.

I reali di Grecia, arrivati da Milano a Genova, si sono imbarcati sulla «Queen Federica», riallestita nei cantieri liguri

L'opinione degli altri sui nostri problemi

Proseguendo nella nostra iniziativa di raccogliere quanto la stampa nazionale va pubblicando sui problemi di casa nostra, riproduciamo il brano conclusivo di un articolo di Ilario Fiore, inviato speciale del «Tempo» di Roma, dal titolo: «Il porto più ricco e più povero d'Europa:

«Deficitaria l'amministrazione cittadina, fermo il commercio bloccata l'industria, con il solo porto in lentissima ripresa — il 3 gennaio scorso parve ai triestini di rinascere avendo visto in rada ben 22 piroscafi — bisogna pur muovere le acque con delle idee nuove invece di aspettare la primavera. Davanti a questo panorama di crisi, che potrebbe coinvolgere ad una scadenza prossima quel sentimento patriottico che rimane per ora la sola nota di limpidi colori nel cielo scuro della città, si è tentati di credere nell'istituzione della Zona Franca come ad un «fatto nuovo» che potrebbe, in una misura da stabilire, sollevare il territorio triestino dalla depressione di cui è vittima. La battaglia per la Zona Franca si presenta furiosa essendo ad essa collegati interessi grandiosi riguardanti soprattutto il settore della grande industria che già fruisce dei propri punti franchi nel recinto portuale.

Dicono i sostenitori di Trieste città senza barriere doganali: anzitutto ne deriverà un altissimo effetto psicologico nel senso di una rinnovata fiducia, di uno stimolo per nuove iniziative, di un'attrazione commerciale e turistica; gli operatori locali potranno acquisire una posizione di favore nei confronti degli operatori esteri; i traffici saranno incrementati sia per lo snellimento delle operazioni che nell'economia delle spese di modo che tutte le attività cittadine, bancarie, commerciali e turistiche ne avranno beneficio senza dire del porto che verrebbe automaticamente affollato di navi in sosta per eseguire a minor costo i loro rifornimenti; i prezzi di tutti i generi di consumo ribasseranno e di conseguenza diminuirà il costo della vita e l'intera popolazione potrà aumentare i consumi aumentando il proprio livello di vita.

I nemici della Zona Franca hanno, anch'essi, degli argomenti validi. I danni che la grande industria — l'unica che oggi funzioni — dovrebbe sopportare; i pericoli che le tendenze indipendentiste approfittino dell'autonomia doganale per far saltare i ponti che legano Trieste alla vita della nazione; la concorrenza di merci estere che, con l'abolizione dei dazi doganali, entrerebbero in città schiacciando i prodotti locali; una rapida saturazione del mercato triestino che nell'euforia dei prezzi bassi potrebbe travolgere a scompaginare l'attuale impianto economico della città. Bisognerebbe essere degli esperti di economia per stabilire in anticipo se, con la Zona Franca, Trieste potrà godere dei vantaggi di una riscossa psicologica e finanziaria di tale potenza da vincere la crisi. A giudicare, però, dall'entità numerica delle due fazioni favorevole e contraria alla Zona Franca, si deve dire che gli «zonafranchisti» potrebbero aver ragione dei loro avversari in nome e per conto della rinascita triestina.

Concludendo questa prima parte del panorama di Trieste, non sembri strano che, passando dalla tecnica mercantilistica alla psicologia, si ricordino le recenti parole di Umberto Saba che così ha risposto a chi l'interrogava sul dramma di Trieste che egli rappresenta nella sua coscienza poetica ed umana: «Emana da questa città un bisogno di felicità, di fiducia che essa esiste, che può mutarsi in nevrosi e disperazione quando non sia raggiunta».

★

Sul tema della crisi del partito comunista a Trieste, la «Giustizia», organo del partito socialista democratico italiano, ha pubblicato nel suo numero del 25 gennaio, una corrispondenza di Giorgio Cesare nella quale, fra l'altro è detto:

«Anche nel comunismo triestino gli osservatori più attenti hanno potuto scorgere negli ultimi tempi qualche segno di inquietudine e di insofferenza verso la linea ufficiale del partito, dettata da Vidali, linea «possibilista», aderente insomma all'impostazione di Togliatti. L'opposizione interna non ha però assunto qui il carattere massimalista, manifestatosi nel resto della Repubblica, ma si è delineata sul terreno del separatismo, del cosmopolitismo anazionale nella base italiana ed ha dato origine a certi fermenti di nazionalismo sloveno nella base slava. La linea Vidali, sotto questo aspetto, è — per usare un paradosso — più nazionale di quella dei suoi critici.

A Trieste i comunisti sono sempre falliti sul terreno politico; le loro impostazioni non hanno retto al giudizio dei fatti, sia nel 1945 quando predicavano l'annessione alla Jugoslavia sia nel 1953 quando sostenevano la tesi anacronistica dello Stato Libero. Non per questo i voti comunisti, anche se lo slancio e l'attivismo del partito si sono affievoliti, sono in diminuzione. Anzi oggi Vidali si fa assertore di un programma genericamente riformista, attorno al quale mobilitare un largo settore di «triestini». Questo programma tra l'altro contempla: l'autonomia regionale, la difesa dei traffici, la Zona Franca, il rispetto dello Statuto speciale e del Memorandum siglati a Londra.

Sono punti che non hanno niente a che fare con il programma comunista (basti pensare alle lotte condotte contro il Memorandum di Londra) e che sono iscritti invece nei programmi della democrazia triestina, che sono stati propugnati prima di loro anche dal loro peggiore nemico, il Presidente del Consiglio Scelba nel corso del suo discorso in piazza dell'Unità, come la Zona Franca, sono stati avanzati dalle piccole industrie. I triestini sanno perfettamente che soltanto attraverso le forze democratiche tutte, o buona parte di queste esigenze, potranno venir soddisfatte e non seguiranno Vidali che in un solo caso: qualora la democrazia lasciasse cadere queste «bandiere» dalle proprie mani ed il Governo fosse sordo alle richieste dei democratici triestini.

Vidali gioca la sua battaglia proprio sul terreno del malcontento e della sfiducia che dovrebbe prendere i triestini se la politica dei partiti del Centro democratico si rivelasse scarsamente dinamica. Allora l'alternativa «triestina» presentata da Vidali potrebbe portare a dei risultati insperati. I comunisti a Trieste si muovono in uno stato di disagio, le loro profezie sono fallite, il loro mimetismo li porta oggi a sposare le tesi altrui con la recondita speranza di poter divenire in un domani i monopolizzatori e gli unici sostenitori.

Vidali rimane a Trieste, almeno sino alle prossime prove elettorali — elezioni amministrative, elezioni politiche ed eventuali elezioni regionali —. Egli non è certo l'elemento più idoneo per interpretare in loco il nuovo corso della politica sovietica verso Belgrado, ma rimane sempre il più qualificato a seguire la linea «togliattiana» e portare avanti l'«alternativa triestina», che ai fini elettorali del PCI è oggi il principale obiettivo».

UN MISTERIOSO DELITTO NELLA QUINTA AVENUE

Assassinato a New York l'avventuriero Sergei Rubinstein

Si sospetta che il crimine sia stato commesso a scopo di furto
L'ambigua vita dell'ucciso - Un'eredità di milioni di dollari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 27

In un sontuoso palazzo situato in quella parte più elegante della 5.a Avenue che sorge di fronte al Central Park è stato trovato stamane morto, legato ed imbavagliato, Sergei Rubinstein, un uomo di 47 anni che combattè vigorosamente per conquistarsi dollari e donne americane ma che aveva rifiutato di combattere per gli Stati Uniti. Questo rifiuto di servire nelle forze armate durante la seconda guerra mondiale gli era valso un decreto di espulsione contro il quale egli aveva resistito con il valido aiuto di avvocati pagati a peso d'oro. Ma queste complicazioni con la legge americana erano soltanto una parte delle difficoltà di ordine legale che si era create: aveva avuto una denuncia ed un processo per malversazione di fondi e ne era uscito assolto. Era stato implicato in un affare con un contrabbandiere di automobili che portava macchine dagli Stati Uniti al Canadà gabbando la dogana con falsi certificati. Non si sa bene quali fossero i rapporti fra il Rubistein ed il contrabbandiere, ma ad un certo punto il primo denunciò il secondo di minacciata estorsione per una somma di 400 mila dollari, un quarto di miliardo di lire. A questa azione il contrabbandiere rispose con una citazione civile ancora pendente in cui chiedeva il pagamento di 700 mila dollari (mezzo miliardo di lire) che diceva essergli dovuti dal Rubinstein.

Questi non sono che degli esempi di una vita estremamente avventurosa e che spiegano, almeno in parte, le ragioni del mistero da cui è circondata la morte, o meglio i motivi che lo hanno portato a morire, sfigurato da colpi, in pigiama di seta nera, su un letto in autentico stile veneziano.

Così lo ha trovato il suo cameriere (aveva anche una cuoca ed una cameriera per la madre che viveva con lui) stamane alle 8.30 quando è entrato nella camera del padrone. Il luogo era in totale disordine: cassetti vuotati e mobili ribaltati, ma dai primi rilievi e constatazioni della polizia sembra trattarsi più che di una lotta fra gli assalitori e l'assalito, dell'opera dei primi che, dopo aver ucciso Rubinstein, devono aver cercato qualche cosa: denaro o documenti? E' quello che non si sa ancora come non si sa se siano riusciti nel loro intento perchè una piccola ma solida cassaforte, collocata in un armadio a muro ha resistito.

Questo fatto ha portato alla ipotesi che gli assassini, dopo aver legato ed imbagliato la loro vittima, abbiano insistito perchè rivelasse la combinazione per aprire la cassaforte: il suo rifiuto (non le sue grida perchè era stato solidamente imbavagliato) deve aver deciso gli assalitori — che probabilmente erano stati riconosciuti — a spacciare la vittima.

Cosa cercavano: denaro? E' possibile dato che il Rubinstein era molto ricco ed impegnato in affari che richiedevano pagamenti ed esazioni in contanti anzichè per vie di banca. Ma è possibile che i malfattori avessero di mira dei documenti, forse di affari, forse di donne: pare invece da escludere che potesse trattarsi di documenti politici.

Il Rubinstein una ventina di anni fa fu espulso dalla Francia accusato di manipolazioni finanziarie dannose al franco. E' anche certo che per entrare negli Stati Uniti si procurò un passaporto portoghese in un modo che non si potrebbe chiamare molto brillante: la madre affermò che Sergio non era figlio di suo marito, ma di un suo amante, un certo Rovello, cittadino portoghese, quindi che Sergio aveva diritto ad un passaporto emesso dal Governo di Lisbona. Il passaporto fu ottenuto, ma più tardi il Governo portoghese dichiarò nullo il documento.

La legge americana è lenta: nel 1946 Rubinstein rifiutò di servire nelle forze armate americane e nel 1952 venne il decreto di espulsione la cui esecuzione fu sospesa in seguito ad appelli che raggiunsero la Suprema Corte federale: intanto Rubinstein era in libertà, contro una cauzione di mille dollari; una somma press'a poco pari ai conti di una delle sue cene, a base di champagne e caviale, che egli offriva ad una corte di adulatori ed adulatrici che gli stavano attaccati. Era stato anche in prigione per due anni, dal maggio del 1947 all'aprile del 1949, pena affibbiatagli sempre per la renitenza alla leva che poi lo portò al decreto di espulsione.

Ora è morto: lascia la madre. Lascia una fortuna valutata fra gli otto ed i dieci milioni di dollari. Non lascia amici. Lascia alla polizia il compito di risolvere i moventi e gli autori di un delitto che implica avventure finanziarie, amorose e giudiziarie il cui epilogo si è avuto stamane.

L. R.

Vittima di un aggressione?

Il conte Calvi di Bergolo invitato in Questura

Roma, 27

Il conte Calvi di Bergolo si è presentato oggi alle 12 alla Questura centrale, dove era stato invitato per fornire chiarimenti sull'aggressione di cui, secondo quanto rilevato ieri da un settimanale, egli sarebbe stato vittima nei giorni scorsi ad opera di uno sconosciuto e che non aveva ritenuto di denunciare. Il suo colloquio con il capo della 2.a divisione di polizia giudiziaria, dott. Marchetti, è durato circa due ore.

Premio per l'antinfortunistica ad una miniera della Montecatini

Roma, 27

La Società Montecatini è risultata vincitrice del concorso regionale antinfortunistico 1954, indetto dalla Regione Trentino-Alto Adige, con la miniera di Calceranica.

Alla miniera di Calceranica sono stati assegnati la medaglia di oro e il diploma di benemerenza con la seguente motivazione: «In ambiente particolarmente pericoloso per la lavorazione che si svolge prevalentemente in gallerie sotterranee, ha studiato ed attuato dispositivi atti a prevenire infortuni soprattutto per il movimento dei carrelli nelle discenderie, migliorando le attrezzature interne ed esterne, adottando impianti idonei per le maestranze e dimostrando di aver particolarmente a cuore la incolumità e la salute dei propri dipendenti».

Il concorso è annuale e viene bandito, per la Giunta della Regione Trentino-Alto Adige, dallo Assessorato alle attività sociali e sanità, nell'intento di interessare lavoratori ed aziende alla lotta contro gli infortuni e le malattie professionali. Non possono concorrere le aziende che siano ricorse in contravvenzioni dell'Ispettorato del Lavoro in materia di igiene e di prevenzione, nell'anno precedente la data della pubblicazione del bando di concorso.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una depressione stazionando sul Mediterraneo occidentale convoglia sull'Italia aria calda molto umida. Su tutte le regioni si avrà pertanto cielo quasi totalmente coperto. Ovunque saranno possibili precipitazioni; sulle isole e sulle regioni meridionali più intense che altrove. La temperatura aumenterà di alcuni gradi su tutte le regioni, I mari di Sicilia e Sardegna, il basso e medio Tirreno si manterranno molto agitati o grossi; alto Tirreno agitato; Adriatico mosso o leggermente mosso.

Temperature minime e massime: Bolzano —5, 10.5; Trento —1, 7.6; Torino —1, 7.2; Milano —0.9, 8.8; Venezia 4.4, 10.6; Genova 5, 9.4; Bologna 4, 6.6; Pisa 7.4, 14.6; Firenze 5.1, 15.2; Perugia 9.5, 12.1; Ancona 3.7, 15.8; Pescara 8.4, 10; L'Aquila 4, 9; Roma 6.9, 16; Napoli 10.4, 15.2; Campobasso 4, 6.5; Bari 9.8, 15.4; Potenza 6.8, 9.8; Reggio Calabria 13, 17.2; Palermo 11.9, 18; Messina 14, 17; Catania

CINQUE LUSSIGNANI raggiungono Fano in barca

Fano, 27

Altri cinque profughi, fuggiti da Lussinpiccolo in una barca a remi, hanno traversato lo Adriatico e sono stati presi a bordo, al largo della costa, da un motopeschereccio di Fano che li ha condotti in porto.

FESTOSA SERATA INAUGURALE DEL FESTIVAL

Si è iniziata a Sanremo la giostra delle canzoni

Il più alto punteggio a «Il torrente» di Cherubini
Per la prima volta la TV trasmette la manifestazione

Sanremo, 27

Il quinto Festival della canzone italiana si è aperto stasera a Sanremo, nel salone delle feste e degli spettacoli del Casinò, gremito da un pubblico elegantissimo, sotto le luci violente dei riflettori della TV che quest'anno, per la prima volta, trasmette le fasi salienti della manifestazione.

Come noto, quest'anno le canzoni in gara sono sedici — quattro meno degli anni scorsi — scelte fra 412 concorrenti. Questa sera i due complessi della RAI diretti da Francesco Ferrari e Alberto Semprini hanno presentato le prime otto canzoni, che sono state eseguite da noti cantanti: «Il torrente», di Carmi, «L'ombra» di Colè, «Zucchero e pepe», di Mascheroni-Biri e Capece, «Cantilena del trainante». Di De Angelis, «Primo viaggio» di Sargon, «Incantatella» di Bonagura, «Fotografia nella cornice» di Fecchia, «Sentiero» di Concina

Quattro canzoni verranno prescelte in ognuna delle due serate, da 15 giurie delle quali 14 riunite presso le sedi della RAI delle varie città italiane. L'ultima giuria è composta di settantacinque membri scelti ogni sera fra gli spettatori presenti nella sala del Casinò, a ciascuno dei quali spetta un quinto di voto. Tra le 8 canzoni così prescelte verrà stabilita sabato sera la graduatoria finale.

Stasera le canzoni che sono state prescelte dalla giuria di Sanremo e dalle 14 giurie nelle varie sedi della RAI, hanno dato il seguente risultato: «Il torrente» di Cherubini-Canfora punti 109 4/5; «Incantatella» di Ruccione-Bonagura punti 81 2/5; «Una fotografia nella cornice» di Savona-Mannucci punti 50 2/5; «L'ombra» di Colì punti 47 3/5.

Soltanto a poche ore dall'inizio del quinto Festival della canzone a Sanremo, quando attraverso le varie polemiche che lo hanno preceduto, si era convenuto che tutte le sedici canzoni [illegible] sarebbero [illegible] genere e [illegible] alcune [illegible] scorso [illegible] fascicolo [illegible] nella [illegible] e co[illegible] anche [illegible] pubblicazione del fascicolo «Canzoni del quinto Festival di Sanremo» viola il segreto che costituiva una delle maggiori garanzie offerte al pubblico e agli autori e fa sorgere un interrogativo: chi ha fornito all'editore dell'opuscolo, che è Giuseppe Campi di Foligno, il materiale che questi ha pubblicato? I compilatori del libretto descrivono persino, anticipando gli eventi, il successo che le composizioni «hanno riportato».

Ed ecco i titoli delle sedici canzoni, con i rispettivi autori e le case musicali, come vengono riportati dal fascicolo:

«Cantilena del trainante», versi di Faccenna, musica di De Angelis, adizioni Ponti-De Laurentis; «Buongiorno tristezza», di Fiorelli Ruccione, ed. Suvini-Zerzoni; «Che fai tu luna in ciel», di Diastelli Brinniti, ed Chant du Mond; «Ci-ciù-ci, cantava un usignol...», di Minoretti e Seracini, ed. Menestrello; «Era un omino piccino piccino», di Paolillo, ed. Deor; «Un cuore» di Mendes e Falcocchio, ed. Falcocchio; «L'ombra», di Walter 'oli, ed. Coli; «Canto nella valle», di Nicola Fusco, ed. Musicalcine; «Sentiero», di Bixio Cherubini-Concina, ed. Leonardi; «I tre timidi», di Valladi, ed. Ambrosiana; «Una fotografia nella cornice», di Mannucci e Fecchi, ed Diapason; «Non penserò che a te», di Taddei e Ninasi, ed. Fantuzzi; «Zucchero e pepe», di Biri-Capece-Mascheroni, edizioni Mascheroni; «Il primo viaggio», di Sialem e Sargo, ediz. Song; «Incantatella», di Bonagura, ed Ceia; «Il torrente», di Diman e Carmi, ed. Allegro.

Sarà interessante osservare quali saranno le reazioni del comitato organizzatore a questo scandalo, e come si comporteranno gli autori esclusi, i quali, molto probabilmente, non se ne staranno con le mani in mano, di fronte a questa palese violazione del segreto che avrebbe dovuto circondare le canzoni ammesse alla competizione.

AUDACE «COLPO» NOTTURNO SVENTATO A ROMA

Scalata al «Mincomes» per svuotare la cassaforte

I ladri fuggono all'avvicinarsi dell'ispezione
Avevano predisposto un piano quasi perfetto

Roma, 27

Un furto è stato tentato stanotte alla cassa dell'Economato del Ministero del Commercio Estero (Mincomes) in via Gobetti, dove erano custoditi, oltre i normali fondi del Ministero, gli stipendi per tutto il personale, una cifra ammontante a parecchi milioni, che tuttavia il Dicastero stesso non ha ritenuto di precisare

I ladri sono giunti sul posto con un camioncino e hanno scalato la parete esterna del Ministero con una scala smontabile alta circa 15 metri, lasciando due «pali» a terra; conoscendo evidentemente alla perfezione l'ubicazione degli uffici, essi si sono diretti verso l'ufficio cassa, muniti di un vastissimo assortimento di arnesi da scasso, fiamma ossidrica e perfino cartucce esplosive per dar l'attacco alla cassaforte Senonchè, mentre si accingevano a mettere in atto il loro proposito, i ladri hanno sentito il passo della pattuglia della Guardia di Finanza che ogni notte compie la sua ispezione di ora in ora alla cassa del Ministero. E' stato forse questo l'unico particolare che i malviventi non avevano tenuto presente nell'organizzazione del loro piano e si deve ad esso se il furto è stato sventato.

Colti alla sprovvista, i ladri si sono impressionati e, dopo aver invano tentato di nascondersi nell'interno stesso del Ministero, hanno preferito scavalcare la finestra e discendere rapidamente a terra per la scala, allontanandosi quindi insieme con due «basisti» sul camioncino che era rimasto in attesa.

Nel frattempo, i finanzieri intuito che qualcosa non era normale, si erano dati a febbrili ricerche nei corridoi dell'edificio, ma hanno fatto appena in tempo a vedere che la finestra dell'ufficio cassa era aperta e che tre ombre si dileguavano rapidamente.

I ladri hanno lasciato sul luogo del tentato furto tutto il loro armamentario. Attraverso l'esame di questo materiale e l'interrogatorio di alcuni sospetti, fermati questa mattina stessa, la Polizia spera di poter risalire all'identificazione e alla cattura dei malviventi. Intanto è stata presentata denuncia a carico d'ignoti

Questa sera sono stati resi noti i nomi dei componenti della pattuglia della Guardia di Finanza che hanno sventato il «colpo». Essi sono i finanzieri Gianfranco Butani, Giovanni Santi e il capoposto finanziere scelto Giuseppe Granatiero.

LE ARRINGHE AL «PROCESSO DEI PIONIERI»

PER I DIFENSORI I RAGAZZI NON DICONO LA VERITA'

Chiesta l'assoluzione degli imputati perchè i fatti non sarebbero avvenuti

Padova, 27

Al processo contro i sei attivisti dell'Associazione pionieri di Pozzonuovo hanno parlato nelle due udienze di oggi i difensori avv. Gallo e on. Rosini Ambedue hanno sostenuto che gli imputati devono essere assolti perchè il fatto non sussiste. L'avv. Gallo, dopo aver affermato che non si può credere ciecamente a delle persone solo perchè sono investite di una particolare funzione, ha sottolineato che le accuse più gravi e specifiche provengono da due o tre ragazzi: le due Gambalonga e il Settimo Dal Buono; gli altri, che in un primo tempo avevano sottoscritto l'accusa, ritrattarono poi ogni cosa. Ora — secondo lo oratore — le testimonianze dei ragazzi hanno generalmente poca validità, perchè essi sono facile preda di suggestioni. E a sostegno del suo asserto ha rilevato il fatto che il verbale dei carabinieri termina dicendo che le indagini sugli episodi denunciati hanno dato esito completamente nullo

L'on Rosini ha anch'egli lungamente esaminato le risultanze dell'istruttoria, mettendo in evidenza che — secondo lui — è stato tutto un dire e disdire, un negare e un affermare, al punto che in un certo momento perse la pazienza perfino il giudice istruttore. Sulla base di questi elementi — secondo il difensore — sarebbe assurdo emettere una sentenza di condanna. L'oratore ha citato sentenze recenti per fatti più o meno analoghi a quelli di Pozzonovo, per i quali si sono avute piene assoluzioni in istruttoria o a conclusione dei processi; infine ha illustrato lo statuto dell'Associazione pionieri per dimostrare che essa, pur avendo carattere laico, non è contro la religione e i religiosi.

GIORNALE SPORT

Le dimissioni di Rodoni da presidente del ciclismo

A lui si associano tutti i componenti il Consiglio direttivo della Federazione - Il congresso straordinario si svolgerà a Pescara il 12 e 13 marzo

Roma, 27

Il Consiglio direttivo dell'Unione velocipedistica italiana si è riunito stamattina nelle sale del Foro Italico sotto la presidenza di Rodoni, assenti i membri Sanna, Strumo, Improta, Robecchi, Cinelli e, naturalmente, il dimissionario comm. Malinverni. All'inizio della riunione il comm. Rodoni ha dichiarato di ritenersi dimissionario ed a lui si sono associati all'unanimità tutti i presenti. Pertanto il Consiglio direttivo continua i suoi lavori per fissare la data del congresso straordinario che presumibilmente avverrà il 12 e 13 marzo prossimo venturo a Pescara.

Sulla riunione è stato diramato il seguente comunicato a tarda sera dalla segreteria federale: «Il Consiglio direttivo, pur convinto di aver sempre agito nell'esclusivo interesse del movimento ciclistico nazionale, prende atto della situazione venutasi a creare in seno all'UVI: situazione che impedisce allo stesso Consiglio direttivo di poter operare e governare serenamente [illegible] degli ardui compiti [illegible] e pertanto rassegna all'unanimità dei presenti le dimissioni. Visti gli articoli 11 dello Statuto, 23 e 41 comma B e 42.o capoverso del regolamento organico, convoca in data odierna l'assemblea straordinaria delle società affiliate all'UVI e fissa la data di tale assemblea per i giorni 12 e 13 marzo 1955, nella città di Pescara, dando mandato alla segreteria generale di eseguire la relativa convocazione».

Le dimissioni in massa di tutto il Consiglio erano già scontate. [illegible]

uscendone con un onorevole 7-5. Intanto il Comitato di zona della F.I.S., con alla testa il dott. Artelli, e la Sala d'Armi «Francesco Sordina» del nostro C.M.M. «Nazario Sauro», diretta dal maestro cap. Centonze, danno gli ultimi ritocchi tanto all'organizzazione della serata che alla preparazione degli atleti designati a rappresentare la nostra regione in questa che sarà indubbiamente la più importante ed emotiva gara della stagione.

La S. G. T. invitata in Belgio e in Francia

I PROSSIMI INCONTRI CON LA REYER E CON L'A.T.M.

Domenica prossima sarà ospite della Ginnastica Triestina al Palazzo dello Sport la Reyer. Conquistato un prezioso punto sul difficile terreno romano, contro la [illegible] formazione della Stella Azzurra, i biancocelesti affronteranno la formazione che per prima riuscì a sconfiggerli nel presente campionato. [illegible]

Tiro al piccione
Un'italiana conquista il titolo mondiale

Il Cairo, 27

L'italiana signora Torreggiani ha vinto il campionato mondiale femminile di tiro al piccione con 9 su 10. La gara è stata disturbata da un forte vento e dalla cattiva visibilità. Al termine della prova mentre la nuova campionessa del mondo dalla figura graziosa ed esile, saliva sul podio salutata da scroscianti applausi, veniva issato sul pennone del Circolo egiziano il tricolore italiano. Dopo la bruna signora romana, si è classificata al secondo posto l'americana Dolly Isset con 8 piccioni, al terzo la contessa Della Torre, spagnola, al quarto l'altra italiana, Nadia Barsano. La signora Torreggiani, appena l'altoparlante ha annunciato la sua vittoria, è stata festeggiata dai compagni di squadra capeggiati da Emanuele Limongelli. La cerimonia si chiudeva al suono dell'inno nazionale italiano.

Scena madre allo «stadio delle nebbie»: è l'ultimo minuto della partita e l'Udinese ha conquistato inopinatamente il pareggio. La palla, sotto la spinta della rete, è rimbalzata fuori della porta. Lo sconforto ha preso un volto: il volto dei giocatori del Milan. Contrasta con la desolazione dei rossoneri il giubilo esplodente dei calciatori friulani che accorrono a festeggiare Bettini autore della rete

CORTINA PREPARA I CAMPIONATI NAZIONALI

La neve portata a braccia sulle piste olimpioniche

Prova generale per i Giuochi del 1956 - Zeno Colò alle gare alpine: le vincerà tutte e tre? - Singolare incertezza delle competizioni di fondo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cortina d'Ampezzo, 27

Tra un anno esatto, il 27 gennaio 1956, avrà inizio a Cortina la prima gara di sci dei Giochi olimpici invernali (il fondo 30 km.); tra poche ore, domattina alle nove, prenderanno il via gli iscritti alla prima prova in programma dei campionati italiani assoluti: ancora il fondo 30 km., sempre a Cortina d'Ampezzo.

Il parallelo non è da constatazione di un fatto casuale; si tratta della decisione da tempo presa di allestire nel 1955 una manifestazione analoga, anche se di proporzioni ridotte, a quella olimpionica che impegnerà molto severamente lo sport italiano nel gennaio e febbraio del 1956. Perciò identici terreni di gara, un programma orario che anticipa, sia pure con qualche indispensabile variazione, quello olimpionico, e che comprende anche il bob e il pattinaggio di velocità (non mancheranno quindi, rispetto all'anno prossimo, che pattinaggio artistico e hockey), così da richiedere un complesso organizzativo non indifferente e di mettere alla prova alcuni dei più essenziali compartimenti che dovranno costituire, nel loro insieme, la grande macchina delle Olimpiadi invernali. Va da sè, dopo tale necessaria premessa, che i campionati assoluti di sci e quelli di bob e di pattinaggio si presentano sotto una luce ben differente dal normale.

L'atmosfera olimpica, insomma, aleggia intorno a questi campionati nazionali, e si farà ancora più evidente quando, fra l'11 e il 13 febbraio, sulle stesse piste entreranno in scena anche numerosi stranieri per le gare internazionali — fondo 15 e 30 km. maschili, fondo femminile, discesa libera maschile, e salto speciale — che concluderanno la serie delle manifestazioni che si apriranno appunto domani.

In tutte le parti del mondo dello sci grande è stato l'interessamento per la possibilità, fornita ai futuri partecipanti alle Olimpiadi, di questa ricognizione con un anno di anticipo, sui terreni — se non proprio esattamente sulle piste — che saranno, nel 1956, teatro delle loro gesta. E mentre sono già a Cortina i polacchi, ecco in arrivo una cinquantina di russi, dieci norvegesi, una quindicina di svedesi, oltre a francesi, svizzeri, austriaci, tedeschi, forse alcuni finnici. Ma di questo aspetto internazionale delle manifestazioni cortinesi ci sarà tempo e modo di parlare; ora l'attenzione è concentrata sui campionati italiani di sci. La impossibilità di svolgere le consuete selezioni causa l'insufficiente innevamento nelle sedi stabilite, ha fatto sì che l'affluenza delle iscrizioni assumesse un ritmo colossale. L'eccessivo numero di partecipanti tecnicamente è un fatto negativo ed è quindi nelle intenzioni dei responsabili compiere una selezione, almeno per le specialità della discesa dove la situazione appare veramente preoccupante.

«Stratofana», la nuova pista olimpionica per la discesa libera, ad esempio, è difficilissima ed impegnarvi tutti i circa cento concorrenti che vi si sono iscritti sarebbe pericoloso per la loro stessa incolumità. Otto Menardi si è, quindi, riservato di operare una scelta preventiva così da non avere più che una sessantina di corridori in pista, basandosi sui risultati conseguiti nella scorsa e in questa stagione, oltre che sul comportamento in allenamento degli atleti sui quali saranno fissi gli occhi attenti dei componenti la giuria, scaglionati sul percorso.

La decisione susciterà probabilmente risentimenti e proteste, ma a nostro avviso è esattissima, così come sarebbe assurdo se allo slalom speciale concorressero tutti i centodue iscritti: sarà un tracciato con quasi ottanta porte, assai difficile, lungo e complicato ed è giusto che vi si possano cimentare soltanto coloro che sono in grado di superarne con un minimo di decoro tutti i trabocchetti.

Questa la situazione per le specialità alpine, i cui teatri di gara hanno un sufficiente innevamento ed anzi sono in ottime condizioni; per quelle del fondo, che si svolgono nei dintorni di Campo, la neve, invece, ha dovuto essere cercata con il lanternino, ed anzi, nei tratti più esposti, addirittura trasportata a braccia dai tanti alpini che collaborano all'organizzazione. Tutto sarebbe stato facilitato da uno spostamento a maggiore quota dei tracciati, ma l'opportunità di collaudare a qualsiasi costo i tracciati scelti per la Olimpiade ha indotto ad insistere sul primitivo programma. E l'essere riusciti a tenere in piedi e in maniera sufficiente, le piste di Campo è un punto da segnare all'attivo dell'organizzazione olimpica. L'inverno del 1956, infatti, non potrà certo essere peggiore, quanto a innevamento, di questo.

Un'occhiata alle due gare di domani: fondo 30 km. e slalom gigante femminile. Nella prima un nome attira tutti i pronostici, quello di Federico De Florian, che ha già vinto i titoli della specialità nel 1953 a Bardonecchia e nel 1954 a Tarvisio. Ma la situazione del nostro fondismo è talmente florida che sarebbe azzardato ignorare i nomi (seguiamo l'ordine alfabetico...) di Carrara, Chatrian, Chiocchetti, Compagnoni, Delladio, Mismetti, Zanolli.

Nello slalom gigante femminile, la detentrice del titolo, Anna Pellissier, che ha abbandonato le velleità internazionali per dedicarsi alla professione di maestra di sci, è qui a Cortina, e con lei Maria Grazia Marchelli, un'altra «scomparsa» dalla scena azzurra, ma nè l'una nè l'altra dovrebbero impensierire Giuliana Chenal-Minuzzo e Carla Marchelli, i due elementi di punta del discesismo femminile italiano che, salvo circostanze imprevedibili, dovrebbero dividersi i tre titoli in palio (due a Giuliana e uno a Carla?).

Le gare maschili di discesa non avranno inizio che domenica; dobbiamo tuttavia accennarvi fin d'ora per assicurare che vi parteciperà Zeno Colò. E' stato uno dei primi ad arrivare a Cortina ed è una settimana che si allena con ritmo intenso e con la meticolosità che gli sono propri. Le sue saranno, in un certo senso, gare polemiche. Le vincerà quasi sicuramente tutte e tre. Ma le sue vittorie non saranno che una soddisfazione morale: per lui — purtroppo — non c'è posto nella squadra azzurra.

GUIDO PUGLIARO

VERSO L'INCONTRO DELLA TRIESTINA A PISA

FORSE VALENTI GIUOCHERÀ

Migliorate le condizioni del terzino - Esclusa invece la partecipazione di Ganzer - La Fiorentina, che ha compiuto un allenamento all'Arena Garibaldi, disporrà di tutti gli effettivi

Perugia, 27

Notizie sulla Triestina. Ganzer è tuttora costretto a letto con febbre a oltre trentasette. Per quanto riguarda Valenti, il prof. Olivo ha espresso la sua diagnosi [illegible]

Una grande ripresa del torneo studentesco

TUTTI GLI OTTO ISTITUTI PRESENTI - LA FORMULA DEL CAMPIONATO

Organizzato dal Provveditorato agli Studi e con la collaborazione del Comitato regionale della FIP, avrà inizio la prossima settimana il campionato studentesco di pallacanestro [illegible]

li»-«Volta», 2-3, ore 18.45. *VI giornata:* «Da Vinci»-«D'Aosta», 8-3, ore 15.30; «Dante»-«Carli», ore 16.45; «Petrarca»-«Oberdan», 9-3, ore 17.30; «Volta»-«Nautico», 9-3, ore 18.45. *VII giornata:* «Dante»-«Da Vinci», 15-3, ore 15.30; «Nautico»-«Petrarca», 15-3, ore 16.45; «Oberdan»-«Carli», 16-3, ore 17.30; «D'Aosta»-«Volta», 16-3, ore 18.45.

Il primato europeo di una nuotatrice olandese

L'Aia, 27

A Hilversam, la nuotatrice olandese Mary Kok ha migliorato il proprio primato europeo di 100 metri farfalla con il tempo di 1'15"2. Il precedente primato era di 1'16"4.

L'approvazione del Senato
La riapertura degli ippodromi fissata al 5 febbraio

Roma, 27

Stamane, il Senato ha approvato il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, che limita al 2 per cento il prelievo sulle scommesse ippiche a favore del fondo nazionale di soccorso invernale.

In conseguenza, il Ministro per l'Agricoltura sen. Medici ha ricevuto il commissario e vicecommissario dell'UNIRE stabilendo che, in previsione della sollecita promulgazione e pubblicazione della legge, la riapertura degli ippodromi e la ripresa dell'attività ippica nazionale abbiano luogo il 5 febbraio prossimo.

Domani al Circolo Marina
Il gala schermistico con le lame palermitane

Vivissima è l'attesa in città negli ambienti sportivi per il gala schermistico [illegible]

Smentita dell'on. Baldassarre
«Un'autentica favola» la denuncia di Ricagni

Roma, 27

A proposito del caso Ricagni, di cui si sono interessate tutte le cronache sportive italiane, l'on. Baldassarre ha fatto ad un giornalista la seguente dichiarazione: [illegible]

DI NUOVO IL PUGILATO al Palazzo dello Sport

Donaggio accetta d'incontrare Bartoli Il ricevimento del Sindaco - L'arrivo dei bersaglieri e del campione tedesco

La riunione pugilistica di domani sera si è arricchita all'ultimo momento di un nuovo numero di interesse. Il mediomassimo Bartoli dell'A. P. T. secondo campione italiano della categoria incontrerà il peso massimo Donaggio del CRDA. I due atleti oltre ad avere un brillante passato hanno anche un buon numero di sostenitori che domani sera faranno un tifo indiavolato per i loro beniamini. La differenza di categoria e conseguentemente di peso non influirà più di tanto sull'esito dell'incontro in quanto Donaggio è un massimo che supera di poco gli ottanta chili e Bartoli a peso libero peserà poco meno.

Ieri mattina l'ex campione d'Italia dei dilettanti Bruno Bernardinello, oggi apprezzato dirigente dell'A. P. T. è stato ricevuto dal Sindaco Bartoli al quale ha consegnato, per incarico del Sindaco di Siena, una storica pubblicazione sul Palio di Siena curata dal prof. Mascerini. Il volume, accompagnato da una affettuosa dedica al primo cittadino di Trieste è stata consegnata al dirigente triestino in occasione del ricevimento che il Comune di Siena ha offerto ai pugili dell'A. P. T. che domenica scorsa hanno sostenuto nella città del Palio un vittorioso incontro con una rappresentativa toscana. Con l'occasione il Sindaco Bartoli si è dichiarato lieto di ricevere domani in Municipio la squadra dell'8.o Bersaglieri di Pordenone che domani sera, al Palazzo dello Sport, combatterà contro una formazione di dilettanti dell'A. P. T.

Intanto l'organizzazione per la riunione pugilistica di domani sera procede spedita. Lo ex campione germanico dei pesi medi Theo Imbsweiler, avversario del pordenonese Gino Rossi, ha preannunciato il suo arrivo a Trieste nella giornata di oggi. In serata saranno pure nella nostra città i bersaglieri. Gli organizzatori informano che la pesatura e la visita medica di tutti i partecipanti alla riunione verrà effettuata domani mattina alle 11 nella palestra dell'A. P. T. di via San Nicolò 4. I biglietti sono già in vendita presso la Biglietteria centrale.

La Serie B di rugby
I due "15,, triestini domenica di fronte

Domenica prossima i due «15» triestini di rugby si daranno battaglia. Infatti la partita ha tutti i numeri per essere messa in primo piano sia per l'importanza che riveste per entrambi il successo che per la rivalità sempre accesissima fra le due compagini locali. La Triestina vuole il successo in quanto questo le consente di rimanere fra le consorelle della Serie B. Il Trieste necessita di un'affermazione per puntare alla vittoria finale del girone e quindi all'ammissione ai gironi finali per il ritorno alla Serie A. Pronostici è bene non farne, solamente si può considerare le recenti positive prestazioni delle due squadre. Quella di Marchionni ha battuto a Trieste domenica scorsa l'Udine; quella di Dallaporta ha pareggiato a Venezia con il Faema. Anzi di quest'ultima partita i resoconti hanno lodato il bel gioco dei triestini che sono stati per 70 minuti su 80 sotto la meta del Faema.

Giardello batte Andrews

Norfolk, 27

Il peso medio Joey Giardello ha battuto ai punti in 10 riprese Al Andrews. L'incontro si è svolto ieri sera a Norfolk e Giardello ha ottenuto il verdetto favorevole con decisione unanime dei tre giudici.

LA FUNZIONE STRATEGICA DELL'ITALIA NELL'OCCIDENTE

Illustrati da Mancinelli i compiti del nostro Esercito

Il complesso quadro dell'organizzazione militare europea nell'esposizione del Capo di S.M. della Difesa

Roma, 27

Il capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Mancinelli, accettando l'invito rivoltogli dal «Centro italiano per la riconciliazione internazionale», ha tenuto oggi un discorso sulla parte dell'Italia nella difesa dell'Europa. Egli ha parlato nella consueta sede del Banco di Roma alla presenza di numerosi Ambasciatori e Ministri plenipotenziari stranieri, uomini politici, diplomatici, studiosi e di quasi tutti gli addetti militari esteri presenti in Roma.

«Il possesso dell'Italia — ha detto il gen. Mancinelli — è vitale per la difesa dell'Europa e pertanto l'Italia deve essere difesa in ogni caso. La difesa dell'Italia è affidata fondamentalmente agli italiani, almeno nella prima fase, non breve, di un eventuale conflitto, e deve realizzarsi sulla linea delle Alpi che d'altronde risulta anche la più economica».

A queste prime conclusioni il gen. Mancinelli è pervenuto dopo aver ricordato la situazione obiettiva sul nostro continente alla fine della seconda guerra mondiale. Allora le armate dei vincitori, che rappresentavano l'unica forza organizzata, capace di dominare i tumulti di un mondo in convulsione vennero, da parte degli occidentali, rapidamente smobilitate. La Russia, invece mantenne le sue armate sul terreno di conquista, di là dalle linee di demarcazione. Illustrate le circostanze che portarono all'organizzazione difensiva dell'Occidente il gen. Mancinelli ha compiuto un rapido esame della evoluzione militare, parlando dell'altissimo costo delle nuove armi e del problema finanziario che ne deriva per cui salvo che ai «Grandi» della scena internazionale, a tutte le altre nazioni non resta che la collaborazione.

La regione italiana — ha proseguito il capo di S. M. della Difesa — copre direttamente la parte meridionale della regione francese e fornisce un solido appoggio d'ala a qualsiasi schieramento nella regione germanica al quale offre anche preziose facilitazioni marittime. L'Italia, infine, può essere considerata come una piattaforma aerea di singolare efficacia e come base controffensiva verso la pianura danubiana e il fianco meridionale di un aggressore che avanzasse verso l'Europa centrale. Con l'Italia in mano avversaria, tutta la regione settentrionale dello schieramento occidentale, compreso il ridotto delle isole britanniche, e tutta la regione mediterranea, compreso il Nord Africa e i paesi del Medio Oriente, sarebbero esposti a una effettiva soggezione aerea. Per questo il possesso dell'Italia è vitale per la difesa dell'Europa in qualsiasi concezione operativa, per questo l'Italia deve essere difesa.

«In questo complesso quadro, come si presentano le nostre Forze armate nell'addestramento e nello spirito? Dirò senza enfasi retorica — ha concluso il gen. Mancinelli — ma con assoluta certezza, che nell'ambito delle Forze armate italiane sussiste la più chiara visione dell'ardua missione che ci è assegnata e la ferma volontà di adempiervi, con tutto l'impegno dell'umana possibilità. I quadri hanno lavorato in questi anni della ricostruzione e lavorano con serietà e con fede, mantenendo integro, nonostante i gravissimi turbamenti dei tempi trascorsi e le mille difficoltà della vita materiale, il prezioso patrimonio spirituale delle vecchie gloriose tradizioni.

«Desidero sottolineare questi accenni che riannodano le attuali Forze al passato, perchè non di nuova istituzione si tratta, come taluni vorrebbero sostenere con grave offesa della verità storica, ma della Forza armata italiana di secolari tradizioni che non abbiamo alcuna ragione di rinnegare, ricostruita e aggiornata negli ordinamenti: in questa continuità risiede appunto la maggiore garanzia per il loro comportamento nel futuro. Il paese e gli alleati hanno ragione di riporre incondizionata fiducia nelle nostre Forze armate mentre è debito d'onore per essi di fornire ai soldati i mezzi necessari affinchè la loro virtù possa affermarsi».

Le celebrazioni indette per il centenario di Rosmini

Roma, 27

Tre convegni, dedicati rispettivamente alla filosofia, alla pedagogia e alla spiritualità di Antonio Rosmini, la pubblicazione di un'antologia dei suoi scritti politico-sociali, un concorso nazionale a premi per la sua migliore biografia e la fondazione di una cattedra permanente di studi del suo pensiero, costituiscono le principali manifestazioni del ciclo di celebrazioni in onore del teorico del liberalismo cattolico, per il primo centenario della sua morte.

Le celebrazioni che, cominciando dalla solenne commemorazione del prossimo 20 marzo in Campidoglio con l'orazione ufficiale dell'on. Gonella si svolgeranno per tutto il 1955 in varie città d'Italia, sono poste sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica.

Il convegno di filosofia si terrà a Stresa, in luglio; quello di pedagogia in un centro del Trentino e quello sulla spiritualità a Roma. Altre iniziative previste sono la ristampa aggiornata di documenti della vita del pensatore e l'emissione di un francobollo commemorativo.

Lavori di restauro all'arco di Costantino: hanno avuto inizio a Roma i lavori di consolidamento dell'arco, che con il passare degli anni presentava delle sfaldature di notevole entità

NOTEVOLI DEFEZIONI NELLE FILE DELLA CGIL

Il P. C. non riesce a mantenere la presa sui lavoratori lombardi

Milano, 27

La crisi comunista delineatasi apertamente con l'estromissione del senatore Pietro Secchia dall'organo direttivo centrale del partito, per essere trasferito, come segretario, alla Federazione regionale lombarda, ha avuto o potrà avere ripercussioni a Milano nel delicato settore delle organizzazioni sindacali controllate dagli stessi comunisti?

Da parecchio tempo, nella nostra città, la situazione degli organismi sindacali di sinistra è cambiata. Esito largamente negativo hanno avuto gli ultimi tentativi di inscenare agitazioni a sfondo più o meno marcatamente politico. Per esempio, uno sciopero indetto recentemente alla «Breda» di Sesto San Giovanni, nota finora come roccaforte rossa, è miserabilmente fallito: su 1386 dipendenti dello stabilimento ne scioperarono 150 circa. Altro fatto sintomatico: nelle elezioni per le Commissioni interne, nel 1954, in molte fabbriche la C.G.I.L. ha perduto terreno, in altre grosse aziende si trova ora addirittura in minoranza, come alla «Borletti», alla «Snia Viscosa» ed altre.

Inoltre, importanti defezioni hanno travagliato i quadri sindacali della C.G.I.L. e i casi più clamorosi sono stati quelli di Gigino Cinelli, ex segretario provinciale della FIOM, da 32 anni iscritto al partito comunista; e di Emilio Setti, ex segretario della Camera del Lavoro di Milano. Cinelli, come è noto, è passato all'U.I.L.

Alle Assise di Venezia

Uxoricida condannato a 9 anni e 8 mesi

NELLA SPARATORIA CONTRO LA MOGLIE FERI' ANCHE IL FIGLIOLETTO

Venezia, 27

Dopo quattro udienze, alla Corte d'Assise di Venezia si è concluso il processo contro Bruno Antonio Dei Vecchi, di 28 anni, da La Salute di San Stino di Livenza, imputato di omicidio colposo e di porto abusivo d'arma per avere, la sera del 10 luglio scorso, ucciso con sei colpi di pistola la moglie Giovannina Ziroldo e ferito il figlio Adriano, di 19 mesi.

La tragedia traeva origine da uno stato di morbosa gelosia che il Dei Vecchi nutriva nei confronti della donna, sino al punto da pensare che essa trescasse con il suocero. Una breve sosta, del tutto innocente, fatta dal padre del Dei Vecchi nella casa della donna fece scoccare la scintilla dell'esasperazione del giovane.

La Corte, riconosciuto l'imputato colpevole di omicidio volontario per causa d'onore (intendendo così stabilire che, sebbene il marito la pensasse diversamente, la povera Ziroldo era onesta e morale, nè in alcuna occasione mancò ai suoi doveri di sposa e di madre), lo ha condannato a 9 anni e 8 mesi di reclusione per l'omicidio e a quattro mesi di arresto per la detenzione e il porto abusivo d'arma e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

A SEI ANNI DALLA MORTE DI DOLORES MACOR

MASSAI AFFRONTA SERENO il nuovo giudizio in Assise

L'accusa in questo processo è rimasta sola col Pubblico Ministero per la rinuncia della Parte Civile a intervenire contro l'imputato

Roma, 27

Si è iniziato stamane davanti alla prima sezione della Corte d'assise d'appello il processo a carico di Tertulliano Massai meglio noto come «il Lo Verso di Prato» imputato di uxoricidio per aver causato la morte della moglie Dolores Macor mediante propinazione di arsenico.

La Corte d'assise di Firenze condannò il Massai con il beneficio della riconosciuta seminfermità mentale a vent'anni di reclusione. Questa sentenza fu impugnata ma in appello a Perugia la sentenza venne confermata. Gli avvocati del Massai, ricorsero in cassazione e la sentenza venne annullata. Il Massai quindi fu rinviato al giudizio della Corte d'assise di Roma e oggi, come abbiamo detto, si è iniziato il processo.

Ricordiamo brevemente i fatti al lettore. Dolores Macor morì il 25 gennaio del 1949. Pochi mesi dopo il Massai si univa in matrimonio con Margherita Targetti, con la quale sembra che già prima della morte della moglie fosse in relazione. Carmen Macor, sorella della Dolores, chiese alle autorità una perizia del cadavere della sorella affermando che ella non era morta per malattia. Dalla perizia eseguita risultò che la dose di arsenico alla Dolores Macor a scopo di cura era eccessiva e che doveva ritenersi «ultra mortale».

Il 25 maggio il Massai veniva arrestato. Negò disperatamente, come ha sempre negato, di aver ucciso la moglie. Il veleno trovato nel cadavere — disse egli — doveva essere il residuo medicinale preso dalla donna per curarsi la lue di cui era contagiata.

«Ho da dire soltanto due parole: che Iddio illumini le vostre coscienze. Sono innocente». Questa è stata l'unica difesa di Tertulliano Massai. Il resto egli lo ha lasciato al suo avvocato.

D'altra parte la questione non è da discutere sulla base di fatti ma è da affrontare in sede puramente scientifica. La speranza dell'approssimarsi del giorno per lui decisivo ha fatto bene a Massai, il fotografo di Prato. Egli è apparso ai giudici della Corte d'appello, sicuro di sè, calmo, vestito anche con una certa ricercatezza.

L'ultimo episodio di questa vicenda giudiziaria è iniziato in un'aula pressochè deserta. Il pubblico evidentemente non era attratto dal dibattito scientifico.

Il primo a prendere la parola è stato il magistrato, il quale ha rievocato ai membri della Corte i particolari della storia dal giorno in cui morì Dolores Macor, alle diverse ipotesi che formano l'oggetto della battaglia fra l'Accusa e la Difesa, ai compiti fissati dalla Cassazione, la quale, annullando la sentenza di Perugia, ha invitato i magistrati della Corte d'appello ad interessarsi soltanto del problema di indagare sull'ammissibilità o meno dell'ipotesi secondo la quale l'arsenico si tesaurizza nel corpo umano per tornare poi in circolazione anche a distanza di molti anni.

Il primo colpo al castello dell'Accusa è stato portato dallo avv. Dante Ricci, primo difensore. A combattere la sua battaglia l'Accusa è rimasta soltanto con il P.M., poichè la P.C. ha rinunciato a intervenire.

«Noi siamo venuti dalla provincia — ha detto l'avv. Ricci — con in cuore una grande ansia e una infinita speranza: che sia giunto, cioè, il momento di concludere questa vicenda giudiziaria che ha sollevato uno dei più angosciosi problemi che abbia tormentato non solo i giudici ma — non è errato dire — tutti coloro che hanno seguito da vicino l'odissea di Tertulliano Massai».

L'avv. Ricci ha confutato poi le tesi dei periti, diciamo, avversari, che stabilirono che la Macor era morta per avvelenamento da arsenico. Ha invocato quindi l'autorità dei tre periti Benassi, Bernardi e Businado, i quali ritennero che l'arsenico trovato nel corpo della Macor doveva considerarsi un deposito venutosi a formare in seguito alle cure terapeutiche fatte dalla donna alcuni anni prima del decesso.

Egli ha concluso osservando come l'unica tesi che abbia una rispondenza scientifica sia quella che l'arsenico rinvenuto nel cadavere abbia avuto origine terapeutica essendosi sottoposta la donna, per la lue di cui era contagiata, a cure arsenicali.

«Voglia la Corte — ha terminato l'avv. Ricci — porre la parola fine a questa dolorosa storia che ho costretto il suo protagonista a rimanere in carcere, innocente, per oltre cinque anni. Io chiedo l'assoluzione di Tertulliano Massai».

Della medesima opinione non è stato però il Procuratore generale dott. Di Gennaro, il quale si è innanzitutto preoccupato di avvertire i giudici che è convinto della responsabilità dell'imputato, e che al termine della sua requisitoria avrebbe chiesto la conferma della condanna a 20 anni di reclusione. Il magistrato ha posto in rilievo le numerose perplessità che si impongono da un esame attento della situazione, ma ha dichiarato di essere convinto che a propinare il veleno a Dolores Macor sia stato il marito.

Il processo si concluderà, molto probabilmente, domattina, dopo l'arringa dell'ultimo difensore prof. Carnelutti.

IL PRECARIO DIVORZIO FRA I DUE "DIVI" AMERICANI

VERSO UNA CONCILIAZIONE tra la Monroe e Di Maggio?

New York, 26

Dall'altra sera la guerra fredda fra Marilyn Monroe e Joe Di Maggio si è alquanto liquefatta, tanto da far considerare probabile che la diva dello schermo ed il divo della mazza e palla finiscano per tornare a vivere sotto lo stesso tetto.

La maggioranza degli esperti di matrimoni e divorzi hollywoodiani sono decisamente dell'opinione che i due torneranno ad essere, automaticamente, marito e moglie, visto che il divorzio ottenuto su richiesta di lei nell'ottobre scorso è, come tutti i divorzi sanzionati dalla legge californiana un provvedimento ad interim: non diventa effettivo per un anno dal momento in cui il giudice riconosce valide le ragioni per la separazione e perde validità in caso di ripresa coabitazione.

Negli ambienti di Broadway corrono persino delle scommesse e i «riconciliazionisti» sono disposti a puntare a quattro contro uno che la storia di Marilyn e Joe finirà in un altra luna di miele. Luna di miele che, in parte almeno, è ricominciata: i due sono arrivati dalla California quattro giorni or sono (Marilyn dopo la separazione ha continuato a vivere ad Hollywood mentre Joe era andato ad abitare, mille chilometri lontano, San Francisco) ed hanno passato tre giorni in escursioni automobilistiche negli Stati del New England pernottando negli stessi alberghi; non si è potuto tuttavia accertare se lei e lui sono scesi dall'ascensore allo stesso piano. L'altra sera si sono fatti vedere insieme in un «night club» di New York, si sono fatti intervistare e entrambi hanno dichiarato di «essere sempre stati amici».

Per ora l'attrice, che qui chiamano la «Lollobrigida americana» (cosa che piace relativamente alla «Lollo» originale che, dopo aver incontrato la collega bionda, disse «di comune non abbiamo che una dimensione») è impegnata in un altra azione legale: quella minacciata dallo studio che dice di aver con lei un contratto ancora in vigore per quattro anni, mentre si parla della possibilità che Marilyn accetti la parte di protagonista nel film «Damn Yankee» prodotto da uno studio concorrente.

Un avvocato perito in un incidente aereo

Belluno, 27

Una sciagura aerea si è verificata nel pomeriggio di oggi a Ponte delle Alpi. Un apparecchio «Aer Macchi 308» dell'Aero Club di Belluno, pilotato dall'avvocato bellunese Tullio Maniezzo, di 29 anni, dopo aver urtato contro i fili ad alta tensione della linea elettrica è precipitato sulla statale di Alemagna, proprio all'imbocco del ponte che attraversa il Piave e che conduce a Ponte delle Alpi.

L'avv. Maniezzo è morto mentre veniva trasportato all'ospedale di Belluno. Egli era solo nella carlinga e si stava esercitando per conseguire fra non molto il brevetto.

Le cause della disgrazia debbono probabilmente ricercarsi nella bassa quota tenuta dal pilota.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.